

# 2022

## Calendarario

Gregoriano

**T**iziano (agone), che brutto indirizzo a cui scrivere, è come scrivere a Nessuno. Un parassita è tale per via di proporzioni; il poco desiderio di conoscerlo, la delusione nel vedere ciò che fa. Le chiedo presentazione scritta sul catalogo-calendarario di una mostra personale che terrò a "Cà la Ghironda", Museo d'arte di Bologna. La chiedo come contravveleno ai soliti ambagi nelle descrizioni in parole di un'opera e accetto il suo testo ad una sola condizione: che sia una stroncatura, più articolata rispetto al critico che negli anni '60 scriveva: "Signora che mestiere faceva prima di dipingere? Bene torni a farlo"; ma critica nel suo etimo. Si tratta di fotografie, sculture e balle. Ascolti con attenzione ciò che non ho detto. Saluti

Mattia Ruggeri



**R**uggeri! Malgrado il senso di masochistico umorismo che contraddistingue la Sua lettera di accompagnamento della patinata creatura di cellulosa (ma c'è anche del cemento dentro?), io non scrivo più da tanti anni e portarmi addirittura a scrivere una presentazione di catalogo di un artista-scocciatore di cui non so niente, per quanto allettante, è davvero al di sopra delle mie voglie attuali di autoflagellazione; ho ricevuto ben due copie del Suo calendario del solito annodomini, una portatami da un messo comunale spedito d'ufficio dalla sindaca di Montichiari che, donna incolta quanto spavalda, tenuta insieme da un insipiente sputo ideologico razzista-leghista e di conseguenza popolana e antidemocratica com'è, mi ha in schifo, con mio gran sollievo, perché ho già abbastanza mezze calzette da salutare anche qui in paese e poi, con quelle calze a rete che inalbera facendo le vasche in cerca di ossequi e del mio insulto sulla punta della lingua, potrei confonderla con un sacco della spazzatura vintage, e tuttavia, la Sua sfacciataggine di farmi avere la prima copia tramite la poverina semi in tutto che deve tollerare sul territorio una macchietta sofisticata come me, mi ha costretto a dire al messo di ringraziarla da parte mia. Di conseguenza, aperto il grosso cartone piramidale e adocchiato i già vivacchiati mesi di gennaio e febbraio, l'ho subito destinato alla raccolta di carta per il Mato Grosso; poi, una settimana dopo, ecco piombarmi in casa una seconda copia (che mi è costata un'orchidea di E50 alla gentile vicina che aveva ritirato il Suo madornale ufo per me dallo spedizioniere - esotica florescenza donatale anche se al seguito aveva un'amica coi capelli neri all'annegata nostrana che ne approfittava per dirmi se volevo conoscere a una cena il suo fidanzato ufficiale nonché ufficiale dei carabinieri mio fan scatenato, "Ma ci sarebbe anche lei?", le ho chiesto tenendo un piede tra la soglia e il cancelletto, e lei, entusiasta, quasi a rassicurarmi, "Ma certo!", "Allora niente da fare, in tre non ho più la pazienza e saliva ancor meno"), e ho pensato portandomi di nuovo in cucina lo stesso mostro che ritornava a vendicarsi della mia collera sbrigativa di una settimana prima, "Ma chi sarà mai il creativo cretino?", e mi sono documentato per altri tre mesi. Me ne è rimasto un ricordo di polvere condita, la natura, morta, che si fa bella. Un tanatologo potrebbe tornarLe a fagiolo più di un critico d'arte. Questo Suo "calendario", inutilizzabile su qualsiasi parete e chiodo data la grandezza e pesantezza da mega uovo di Pasqua, i cui maniacalmente compunti assemblaggi fotografici tanto ricordano i set di un David LaChapelle versione nippo-preappenninica e quindi una millefoglie pensata per procurare il più sontuoso dei vomiti, deve costare un occhio della testa altrui solo di spese, tanto che dubito ci sia poi un utilizzatore finale anche compratore che se lo possa permettere. Quindi, se Lei voleva fare un gadget di perfetta e vana sorte, ha centrato il bersaglio: Lei è pronto per fare una mostra. Basta non mi chieda di venirci. Potrebbe intitolarla "C'arte da parati" - è una vita che spassionatamente consiglio questo titolo a svariati mostranti, lo respingono tutti facendo spallucce, in apparenza: in verità frenano la scapola che stava scattando per mollarmi un destro con tutta l'energia caravaggesca del braccio. Quale presentazione, se crede, si serva di questa qua sopra. In fondo, essendo a titolo gratuito, anche se mi deve due opere di rito, non seriali e solo se mi piacciono se no può tenersele, Le costo infinitamente di meno di quanto Lei è costato a me. Ps per l'annodomini a venire, invece di un altro calendario, mi mandi magari una Vanitas di Pieter Claesz o del Guercino, anche piccola

Aldo Busi